

5G: la frontiera dello scontro tecnologico.

Rischi economici e rischi politici

La sfida tra Stati Uniti e Cina per il primato in campo tecnologico

- *A partire dalla presidenza Trump si è assistito ad una crescita esponenziale delle tensioni tra Stati Uniti e Cina in ambito economico, tecnologico e militare.*
- *Uno dei temi più aspri di questo scontro riguarda la possibile installazione nel territorio americano delle infrastrutture del produttore cinese Huawei necessarie per il funzionamento della nuova tecnologia di comunicazione 5G; tecnologia essenziale per lo sviluppo dell'Internet of Things, in grado inoltre di garantire velocità di navigazione in rete superiori rispetto alle precedenti versioni di tecnologie cellulari.*
- *La preoccupazione della Difesa americana riguarda il fatto che sfruttando le ragioni commerciali, Huawei diventi il "Cavallo di Troia", attraverso cui l'intelligence cinese può penetrare all'interno del territorio americano e procedere all'acquisizione di dati e informazioni sensibili.*

Introduzione

Le presidenze di Trump e Biden si sono connotate per una forte aggressività e contrapposizione nei confronti di Pechino. Fallito infatti il tentativo di integrare la Cina nelle istituzioni globali, è emersa la competizione sistemica tra il mondo liberale e quello autocratico cinese per il predominio globale, economico e politico. In particolare, il settore strategico dove si giocherà la partita per ottenere l'egemonia a livello mondiale è quello tecnologico, fondamentale anche per acquisire un netto vantaggio in ambito militare. Un terreno di scontro è rappresentato dal cosiddetto "5G", tecnologia chiave per il progresso dell'Internet of Things. Il gigante cinese Huawei è leader nello sviluppo delle infrastrutture necessarie al funzionamento del 5G e ha cercato di inserirsi prepotentemente nei mercati europei, australiano e americano, ricevendo però l'opposizione di alcuni tra i governi occidentali che hanno percepito come minaccioso il fatto che un'azienda che si presume abbia stretti legami con il governo cinese, possa entrare a far parte della vita di tutti i giorni dei cittadini occidentali. Nello specifico, ciò che preoccupa la Difesa americana è il fatto che dietro le ragioni commerciali, si nascondano in realtà volontà meno nobili. Huawei infatti viene considerata come il "Cavallo di Troia", attraverso cui l'intelligence cinese può penetrare all'interno del territorio americano e procedere all'acquisizione di dati e informazioni sensibili. L'esercito cinese sta infatti investendo enormi risorse in strumenti che consentano a quest'ultimo di vincere la guerra contro gli Stati Uniti, ancor prima di combattere, e questo presuppone un'integrazione sempre più stretta tra il settore tecnologico civile e quello dell'intelligence militare.

I rischi insiti nell'aver Huawei "dentro casa"

Come visto nell'introduzione, paesi come Stati Uniti e Australia hanno deciso di adottare misure forti al fine di impedire che Huawei arrivi a installare le proprie tecnologie all'interno dei loro

confini. Le motivazioni sono diverse e quelle preponderanti sono sicuramente relative al mantenimento della sicurezza interna.

E' infatti resa esplicita la strategia adottata dal governo cinese e denominata "Civil Military Fusion" (CMF) con cui le istituzioni di Pechino perseguono l'obiettivo di integrare il settore tecnologico e quello militare attraverso la condivisione delle scoperte in ambito civile con il settore bellico. Ecco allora che si comprendono le ragioni che spingono gli attori occidentali a rifiutarsi di permettere lo sviluppo di tecnologie cinesi essenziali all'interno dei loro territori. Qualora la Cina controllasse l'infrastruttura del 5G di uno Stato, avrebbe accesso ai dati che vengono condivisi in rete quotidianamente e in questo modo potrebbe acquisire informazioni riservate. Inoltre la prospettiva si fa ancora più cupa se consideriamo la competizione sistemica che esiste tra Cina e Stati Uniti per ottenere la supremazia a livello globale e l'eventuale rischio che i due paesi entrino in guerra per l'Isola di Taiwan. Laddove la Cina disponesse del controllo dell'infrastruttura del 5G americana, potremmo assistere a blocchi nell'erogazione del servizio funzionali ad ottenere un vantaggio militare. In qualche modo si potrebbe ripetere quanto abbiamo visto in questi mesi con riferimento alle forniture di materie prime da parte della Russia all'Europa. Inoltre le comunicazioni militari potrebbero essere intercettate dal momento che verrebbero trasmesse attraverso un'infrastruttura cinese. Le preoccupazioni occidentali sono motivate dal fatto che la Cina, negli anni, ha adottato politiche di spionaggio industriale molto aggressive. La stessa Huawei non è nuova ad azioni di questo tipo: nel 2003 l'azienda tecnologica ha infatti ammesso di aver copiato da Cisco una stringa di codice per i suoi software, provocando una ferma reazione da parte della multinazionale americana; nel 2017, una giuria statunitense ha dichiarato Huawei colpevole di aver rubato proprietà intellettuale a T-Mobile.

Ciò che desta maggior preoccupazione all'intelligence americana sono i legami che intercorrono tra Huawei e il governo cinese, che seppur smentiti dall'azienda stessa, appaiono dimostrabili. Secondo l'Australian Strategic Policy Institute¹, il colosso cinese conta 12mila membri del Partito Comunista Cinese tra i suoi dipendenti. Non solo ma il fondatore di Huawei e CEO dell'azienda Ren Zhengfei è un membro del PCC, ha partecipato al Congresso Nazionale del 1982 e ha servito nel People Liberation Army (esercito cinese) come ingegnere.

Nel dicembre 2020, il Washington Post ha pubblicato un articolo² basato su un documento scoperto da IPVM, (un gruppo di ricerca nel settore della sicurezza e della sorveglianza, con sede in Pennsylvania), in cui si riportano dei documenti di Huawei con cui si illustra una collaborazione con Megvii, azienda tecnologica impegnata nello sviluppo di software di riconoscimento facciale e implicata nel genocidio degli Uiguri, secondo gli Stati Uniti. In particolare Huawei ha messo a punto una videocamera in grado di scannerizzare i volti nella folla e stimarne età, sesso ed etnia e in questo modo riconoscere la presenza di persone di etnia uigura. Huawei, attraverso il suo portavoce, non ha negato la collaborazione ma ne ha sminuito la portata affermando che si è trattato di un

¹ <https://chinatechmap.aspi.org.au/#/company/huawei>

² <https://www.washingtonpost.com/technology/2020/12/08/huawei-tested-ai-software-that-could-recognize-ughur-minorities-alert-police-report-says/>

semplice test, senza implicazioni nella vita reale. La gravità di quanto riportato, mette ancora una volta in evidenza i legami che intercorrono tra Huawei e il governo centrale di Pechino.

Le preoccupazioni economiche

Accanto alle ragioni di sicurezza nazionale, vi sono anche motivazioni di carattere economico che spingono il governo degli Stati Uniti ad adottare misure drastiche di contrasto nei confronti del colosso cinese Huawei. Al fine della supremazia tecnologica a livello globale diventa essenziale che la Cina non arrivi a detenere il monopolio di un'infrastruttura che ha un forte potenziale strategico e commerciale essendo alla base dello sviluppo di tutta una serie di nuove tecnologie. La sfida in questo ambito appare particolarmente complessa dal momento che Huawei può contare su un forte sostegno³ da parte del governo centrale, che con incentivi, finanziamenti e prestiti supporta le attività dell'azienda.

Infine si vuole, impedendo l'accesso al mercato americano dell'azienda cinese, mettere in atto misure protezionistiche atte a favorire la crescita e lo sviluppo delle aziende americane allo scopo di accelerare quel processo di decoupling, di cui abbiamo parlato nei nostri precedenti report, finalizzato a far sì che i paesi occidentali siano sempre meno dipendenti dalla Cina e sempre più autonomi.

Provvedimenti contro Huawei

"Non possiamo permettere a nessun altro paese di competere con gli Stati Uniti in questa potente industria del futuro. La corsa al 5G è una gara che l'America deve vincere, ed è una gara, francamente, in cui le nostre grandi aziende sono ora coinvolte. Abbiamo dato loro l'incentivo di cui hanno bisogno." È una gara che vinceremo."

Con queste parole l'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha delineato la politica strategica che gli Stati Uniti hanno cominciato a perseguire riguardo alla tecnologia chiave del 5G.

Negli anni si sono susseguiti una serie di provvedimenti atti a estromettere Huawei dal mercato interno degli Stati Uniti.

Il primo dicembre 2018, le autorità del Canada hanno arrestato Meng Wanzhou, capo dell'ufficio finanziario dell'azienda e figlia del fondatore di Huawei, su richiesta degli USA con l'accusa di aver violato le sanzioni americane contro l'Iran ed aver venduto al regime di Teheran delle tecnologie americane. Con l'arresto si è scoperto un fatto singolare: la donna possedeva otto passaporti, tra cui il passaporto "affari pubblici", tradizionalmente rilasciato dalla Cina solo al personale diplomatico, a coloro che lavorano in uffici degli affari esteri, imprese statali e istituzioni finanziarie in cui lo Stato ha un interesse di controllo. Tutto ciò sottolinea ancora una volta i legami tra Huawei e il governo cinese.

Nel maggio 2019, Donald Trump, ha bandito Huawei dalle reti 5G statunitensi e ha annunciato sanzioni che hanno costretto l'azienda a rivedere le sue catene di approvvigionamento. Tutte le vendite di tecnologia americana a Huawei, dai semiconduttori ai sistemi operativi mobili (come Android), sono state vietate senza il rilascio di un'autorizzazione ufficiale.

³ https://www.washingtonpost.com/world/national-security/for-huawei-the-5g-play-is-in-europe--and-the-us-is-pushing-hard-for-a-ban-there/2019/05/28/582a8ff6-78d4-11e9-b7ae-390de4259661_story.html

Un secondo decreto presidenziale, firmato nello stesso momento, ha aumentato la portata dell'iniziativa di "decoupling tecnologico". Le autorità statunitensi sono state dotate del potere di bloccare il trasferimento di qualsiasi tecnologia che potesse vedere l'infrastruttura critica, l'economia digitale e la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, compromesse, anche indirettamente, da un "avversario straniero" (definito come uno stato, un'azienda o una persona fisica), Sebbene non siano state esplicitamente menzionate la Cina o Huawei, l'obiettivo del *ban* appare chiaro ed evidente.

La politica messa in atto da Donald Trump, sta proseguendo anche sotto la presidenza di Joe Biden. Nel novembre 2021 ad esempio, è stata firmata una legge⁴, il “*Secure Equipment Act del 2021 che richiede alla Federal Communications Commission⁵ di adottare regole che chiariscano che non esaminerà e approverà più alcuna domanda di autorizzazione per apparecchiature che presentano un rischio insostenibile per la sicurezza nazionale*”

Conclusioni

- *L'Europa, dal canto suo appare piuttosto indietro riguardo all'esclusione di Huawei dai mercati interni. Secondo un report di Strand Consult, pubblicato nel dicembre 2022 l'Italia è risultata tra i Paesi con più reti 5G realizzate da produttori cinesi con circa il 51% delle infrastrutture. Cipro si colloca al primo posto con il 100% delle infrastrutture 5G prodotte da Huawei.*

Percentage of installed 5G RAN that is Chinese - December 2022

Country	Installed Chinese 5G RAN December 2022
Austria	61%
Belgium	30%
Bulgaria	65%
Croatia	31%
Czech Rep.	0%
Denmark	0%
Estonia	0%
Faroe Islands	0%
Finland	41%
France	17%
Germany	59%
Greece	25%
Holland	72%
Hungary	53%
Ireland	42%
Italy	51%

Country	Installed Chinese 5G RAN December 2022
Latvia	0%
Lithuania	0%
Luxembourg	0%
Malta	0%
Norway	0%
Poland	38%
Portugal	34%
Republic of Cyprus	100%
Romania	76%
Slovakia	0%
Slovenia	48%
Spain	38%
Sweden	0%
Switzerland	43%
UK	41%

STRAND CONSULT

STRATEGIC REPORTS
ANALYSIS
SOURCE PAPERS
MEMORANDA

- *Le aziende americane quali Qualcomm, AT&T, Intel e Cisco e le aziende europee quali Ericsson sono entrate a far parte del mercato in alternativa a Huawei per installare le infrastrutture relative al 5G.*
- *Tutto questo porta ad un progressivo processo di decoupling che porta i paesi occidentali ad affrancarsi sempre più dalla Cina e ad investire sulle aziende locali.*

⁴ <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/legislation/2021/11/11/bill-signed-h-r-3919/>

La Federal Communications Commission (FCC) è un'agenzia indipendente del governo federale degli Stati Uniti che regola le comunicazioni via radio, televisione, via satellite e via cavo negli Stati Uniti.